



Penitenziari

Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione
MINISTERI - ENTI PUBBLICI - UNIVERSITA' - AZIENDE AUTONOME - COMPARTO SICUREZZA
Coordinamento Regionale Liguria



ULTIM'ORA 23Giugno 2009 C.C. GENOVA MARASSI- LA RIVOLTA DEI DETENUTI

Ieri sera intorno alle ore 23 circa i detenuti della Casa Circondariale Genova Marassi hanno dato vita ad una vera e propria rivolta. Con l'incendio di materassi, schiamazzi, urla e battitura delle stoviglie.

A darne notizia è Fabio Pagani, Segretario Regionale della UIL PA Penitenziari - che sottolinea come *“ nonostante le poche unità in servizio la Polizia Penitenziaria in servizio a Genova Marassi si riuscirà, comunque, a gestire la protesta e mantenere l'istituto in sicurezza”*

Proprio nelle scorse ore la UIL PA Penitenziari aveva chiesto al DAP il trasferimento del Provveditore Regionale che più volte ha manifestato l'intenzione di essere destinato ad altra sede

“Ormai è anche un problema di ordine pubblico, di ciò sia consapevole chi ha diretta responsabilità nella gestione. A cominciare dal provveditore dell'Amministrazione Penitenziaria a finire al Prefetto di Genova. Stanotte è andata bene, per così dire. Non si registrano feriti o contusi. Ma potrebbe non essere sempre così. E' pur vero – sottolinea Fabio Pagani -che quando si ammassano esseri umani in pochi centimetri quadrati dove manca pure l'aria per respirare occorre mettere nel conto questo tipo di reazione. A Genova il quadro è ancora più drammatico considerata la grave carenza organica del personale di polizia penitenziaria e amministrativo”

Da Catania dov'è in corso la riunione della Direzione Nazionale, Eugenio SARNO, Segretario Generale della UIL PA Penitenziari non manca di far sentire la sua voce

“ Non c'è peggio sordo di chi non vuol sentire. Avevamo lanciato per tempo l'allarme Eravamo consapevoli che prima o poi sarebbero scoppiate le rivolte. Genova non è che l'ultimo episodio di una scia di tensioni che non si sono ancora manifestate nella loro completezza ed in tutta la loro violenza. D'altro canto il Ministro Alfano ed il Governo intero ancora si ostinano a determinare quale unica soluzione la costruzione di nuove carceri. Invece bisogna determinare politiche deflative del sovrappopolamento e implementare urgentemente il personale. Quello in servizio è ormai sfiancato, sfiduciato, depresso, demotivato . La situazione sta precipitando di minuto in minuto e abbiamo piena consapevolezza che potrebbe divenire ingestibile, con le nefaste conseguenze che ciò significa. Speriamo che nei palazzi romani qualcuno si svegli, prima che sia troppo tardi.”